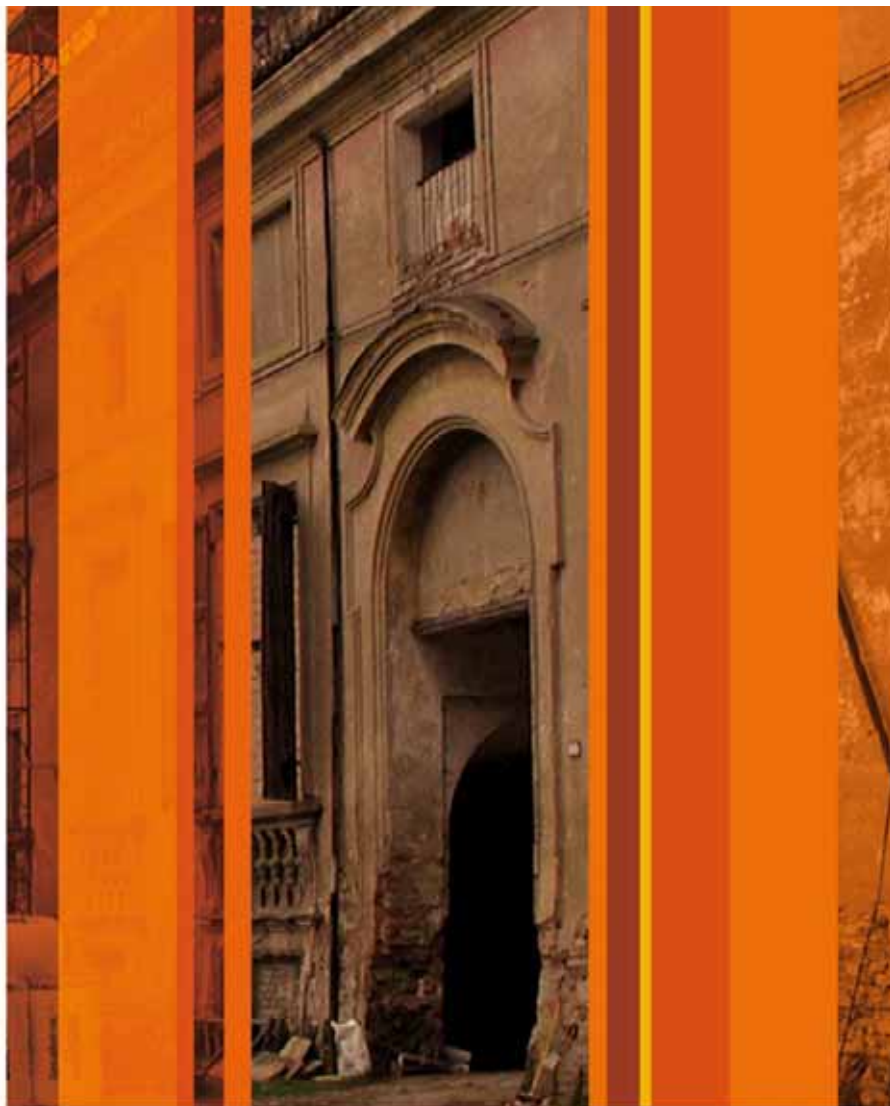


# La storia della Reggia: un racconto a più voci

# 1

Intervista  
a Walter Baricchi  
Presidente dell'Ordine  
degli Architetti  
di Reggio Emilia



### Le origini della Reggia, la sua funzione, la sua architettura, i suoi personaggi

Le origini della Reggia risalgono ad una antica castalderia - centro di una vasta tenuta agricola - probabilmente riformata nel Cinquecento. Alla fine del XVII secolo apparteneva al principe Foresto d'Este. I forti dissapori del duca Rinaldo I con il figlio Francesco Maria, principe ereditario, e la sua consorte Carlotta Aglae, portano al trasferimento di questi ultimi da Modena a Reggio Emilia dove dapprima risiedono in Cittadella, poi acquisiscono dai Levizzani la villa di Rivaltella ed infine, nel 1724, ottengono dal principe Foresto le terre ed il vecchio casino di Rivalta. Questa donazione consente l'avvio di un ambizioso progetto per la realizzazione della villa ducale di Rivalta, influenza-

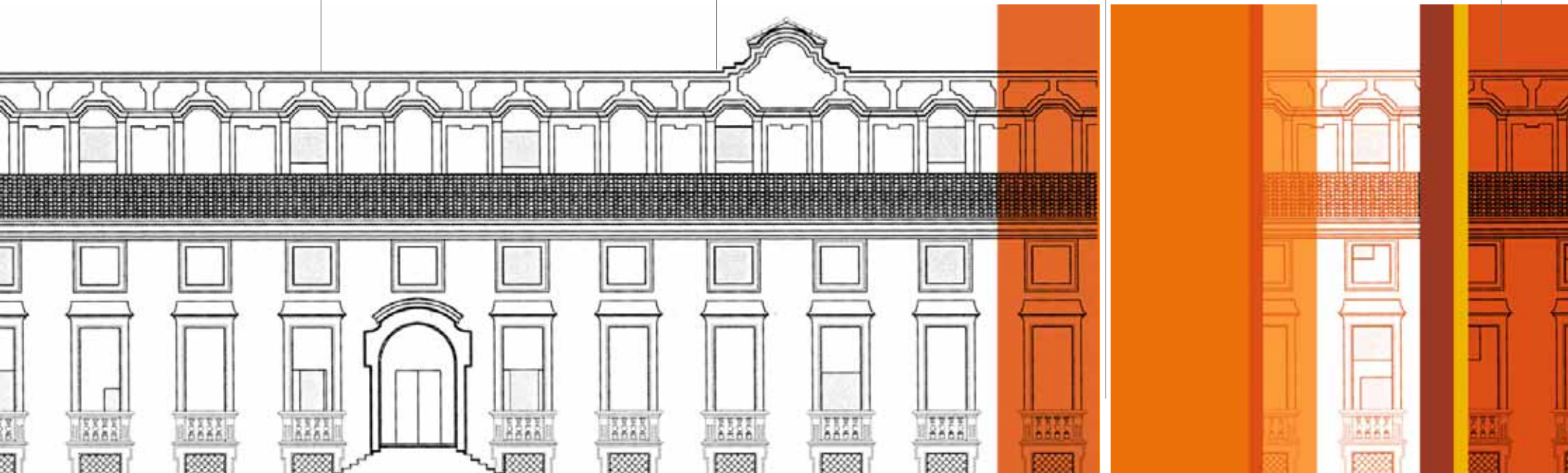
to dal modello di Versailles e dal più vicino e recente intervento del palazzo ducale di Colorno, nel parmense. I lavori sono diretti dall'architetto Giovanni Maria Ferraroni, al quale subentreranno, dopo il 1730, i fratelli Francesco e Giovan Battista Bolognini. L'edificio doveva essere già terminato nelle sue parti principali intorno al 1732-33 e, nel 1727, vi lavorava già un gruppo di pittori alle decorazioni: Antonio Consetti con la collaborazione di Bartolomeo M. Mercati e dei quadraturisti Giacinto e Claudio Venturi. Comprende un corpo principale, centrale, orientato in senso nord-sud e due ali laterali, perpendicolari in senso est-ovest, con torrioni angolari, così da formare una vasta corte quadrangolare aperta a ponente; due logge passanti rompevano la quinta verso il giardino. Il giardino è iniziato nel 1726. Vi si accedeva attraverso dolci discese coperte di tappeti erbosi tranne la grande scalinata di mezzo, in marmo, e quelle alle estremità, mattonate, nella prospettiva di folti boschetti di altissimi olmi. Il suo impianto cinto da mura e bastioni, ricco di composizioni arboree e floreali, era caratterizzato da grotte, fontane, un labirinto, viali e percorsi, lunghe siepi ed una esedra; 440 vasi di agrumi e 350 statue ed altre decorazioni in terracotta ed in marmo ne completavano il corredo. Due enormi vasche ed altre fontane allietavano il giardino con la freschezza ed i giochi d'acqua alimentate, con condotti sotterranei, da una grande vasca (Vasca Corbelli/Villa d'Este) costruita circa 1 km più a monte al centro della quale sorge ancora oggi un casino nel mezzo, denominato al tempo "Fuggi l'Ozio".

### La breve vita della Reggia

Rivalta fu sede per certo tempo della villeggiatura dei Principi, anche se le interruzioni dei lavori e soggiorni per cause di guerra o per gli impegni privati e di stato, nonché per il progressivo allontanamento dei due coniugi, portarono a diradare nel tempo il suo uso. Considerando l'intensa vita sociale della classe aristocratica del tempo, sorprende la scarsità di notizie su Rivalta nel corso di diversi decenni. Due sono gli eventi più significativi riportati dalle cronache del tempo. Il 25 maggio 1754 è organizzata una splendida festa a Rivalta con grande affluenza di ospiti ed una grandiosa illuminazione organizzata dal conte Pietro Spada, gentiluomo di camera del duca. Così come si ricorda la sera del 29 maggio 1776, al termine della Fiera grossa, quando si allestì un magnifico pranzo e serenata nel casino della Vasca composta dal conte Agostino Paradisi con musica del celebre Pasquale Anfossi. In tale occasione tutta la strada da Porta Castello sino alla Vasca era illuminata a giorno.

### La decadenza, l'acquisizione privata e la sua "demolizione"

In breve tempo sopraggiunge un rapido decadimento della villa. Nel 1796, con la caduta del governo estense, la villa è incamerata dal demanio repubblicano. Il complesso viene saccheggiato, in parte demolito e lasciato in abbandono. Nel 1805 il complesso del palazzo di Rivalta è venduto da parte della Municipalità di Reggio e del Demanio. Le diverse cronache dell'epoca riportano informazioni parziali e controverse sulla cessione. Secondo alcune, i beni furono venduti a Mosè Formigini che li acquistò in nome di un certo Paolo Lelli di Bologna, altre indicano Bernardino Lolli. Le indicazioni emerse ci portano a suggerire l'ipotesi che il complesso sia stato in un primo tempo ceduto al Lelli di Bologna da parte del Governo francese, di cui era fornitore, in pagamento delle vettovaglie somministrate. Questi avrebbe quindi proposto al Comune di Reggio l'acquisto dei fabbricati per la somma di 3000 zecchini. La Municipalità, presieduta dal conte Alessandro Ancini, rifiutò l'offerta ed il palazzo venne atterrato. Gli avanzi furono poi venduti al sig. Luigi Corbelli, che proseguì le demolizioni e ridusse il grandioso recinto del giardino a coltivazione.



## L'oblio e gli anni recenti

Ridotta a corte agricola, la Reggia ospita nel corso dell'Ottocento anche altre funzioni quali il Seminario, una piccola guarnigione tedesca, il lazaretto, continuando un processo di dequalificazione che si accentuerà negli ultimi decenni del Novecento quando la proprietà, divisa in due parti dall'asse centrale dell'antico giardino, è ripartita tra due rami della famiglia Gianferrari. L'uso agricolo sempre più marginale ed una scriteriata accoglienza di inquilini di ogni tipo (formando comunità di decine di persone), portano quasi al collasso delle strutture, al loro abbandono ed alla frequentazione abusiva di marginali. Rimane tuttavia sempre viva nella comunità rivalese la memoria di questo spazio incantato e singolare.

